

## I MOTIVI PER CUI SONO OBIETTORE DI COSCIENZA

Non faccio il militare, sono per la legge Italiana un disertore, per molti uomini un vigliacco, per altri ancora un tipo strano, uno di quelli che hanno buon tempo, che vogliono essere diversi dagli altri, che vogliono mettersi in mostra. Qualcuno mi apprezza, qualcuno mi disprezza, molti non capiscono; tra tutti prediligo questi ultimi perchè anch'io non capisco, soprattutto quando un uomo fa parlare la sua coscienza mi sento totalmente estraneo, colgo l'impossibilità di penetrarvi a fondo, di dare un giudizio: solo Dio può giudicare perchè solo Lui ci conosce, e in quanto al condannare, nessuno di noi è senza peccato.

Si tratta quindi di aiutarci a comprenderci reciprocamente, a crescere nella ricerca del volto di Dio e del suo piano di Salvezza; gli uomini cercano la salvezza nella forza, nella potenza, nella sicurezza del denaro operando in modo troppo spesso iniquo per procurarsela: ma non c'è salvezza nella paura, bensì schiavitù. La testimonianza e l'insegnamento di Cristo sono diversi; Lui parla di povertà, di debolezza, di annunciare al mondo la buona novella del perdono e dell'amore, del potente che si fa piccolo, obbediente, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani, di Colui che nella notte in cui fu tradito prese il pane e il vino, ci donò il suo corpo, lavò i piedi ai suoi amici e nemici, parlò di amore più grande della morte, ci comandò di fare tutto questo in attesa del suo ritorno. Forse perchè il suo ritorno tarda a venire, la nostra fede si affievolisce? Forse non dobbiamo più "fare questo in sua memoria"? Forse che il criterio di efficacia non è più quello di Cristo, ma quello del mondo? Chi ci libererà da questo corpo di morte, la strada del mondo o l'amore di Dio? il mitra o la croce? "Sono tre a rendere testimonianza: l'acqua, il sangue, lo Spirito": forse non crediamo più al perdono, alla testimonianza data fino in fondo, allo Spirito che vivifica, al grano che muore per portare frutto, al Cristo Risorto? Forse che quel corpo di Cristo che è in gestazione faticosa, difficile, dolorosa, che siamo noi, la sua Chiesa, non dovrà plasarsi sulla immagine del suo Signore?

Ecco perchè sono obiettore: perchè dopo aver analizzato tutti i buoni motivi per prendere in mano le armi, mentre sento in me tutto lo sdegno per le continue ingiustizie, le continue aggressioni, le continue ipocrisie che gettano nella miseria milioni di fratelli, mentre sto per sparare mi compare davanti un certo Cristo che mi indica una strada diversa come la sua, più difficile, più lunga, paziente ma altrettanto decisa, impegnativa e soprattutto, così io credo, più costruttiva, perchè non tocca solo le strutture, ma anche gli uomini. Una rivoluzione è necessaria e il metodo ne è parte integrante, determinante: tale il metodo, tale la rivoluzione. Se useremo l'amore, avremo una rivoluzione d'amore; se prepareremo la pace, avremo la pace; se prepareremo la violenza, avremo la violenza: che dice che la pace per essere sicura deve essere armata, parli di una pace che non è altro se non una violenza istituzionalizzata, una pseudo-pace imposta, la "Pace Romana", quella dei vincitori.

La pace, la sicurezza, la libertà si costruiscono nella collaborazione, nella uguaglianza, nella soluzione dei veri e più impellenti problemi di tutti gli uomini, non con il sopruso e la potenza degli eserciti a difesa dei privilegi di pochi. La Pace e l'ordine non sono "La Pace" e "L'Ordine" di un terzo degli uomini che vogliono continuare nello sfruttamento, nell'affamamento, nella repressione, tortura e uccisione degli altri due terzi degli uomini che vivono su questa terra. Bel modo questo di costruire la Pace! Sì, d'accordo, obiettano altri, ma gli sfruttati avranno pure diritto di ribellarsi, anzi il dovere di ribellarsi, e di costruire una società diversa, senza sfruttatori, senza classi; avranno pure il diritto di organizzarsi anche militarmente per far questo, perchè ben lo sappiamo che la borghesia non cederà mai il suo potere senza difendersi con le unghie e con i denti ma soprattutto con i carri armati e le bombe, come per esempio in Cambogia Vietnam, San Domingo, tutta l'America Latina, e, qui a due passi da noi, in Grecia, nel Medio-Oriente e nell'area comunista, vedi Cecoslovacchia ecc. Chi crede nella potenza usa la forza, il prestigio, l'influenza economica per risolvere le controversie, per far valere i propri diritti, e la maggioranza degli uomini pare che così creda e così pure agisca: guerre e guerriglie sono dappertutto e sempre più si estendono, la paura delle potenze imperialiste aumenta, i loro eserciti, le loro bombe, non riescono più a controllare, a reprimere, a vincere; la guerra di popolo, ormai lo sappiamo, è guerra vincente. Non c'è che da rallegrarsi che gli sfruttati abbiano trovato il modo di scroллarsi di dosso la pesante schiavitù che da secoli li schiaccia; vale ben la pena di morire combattendo per la vittoria della giustizia (non parlo della giustizia borghese).

Ma Cristo è un'altra cosa; non muore combattendo con una spada in mano, e a chi l'aveva, Pietro, la fa deporre. "Chi vuol venire dietro a me prenda la sua croce (non la sua spada) e mi segua" e ancora "I potenti di questo mondo lo dominano con gli eserciti, ma tra voi chi vuole essere il primo sia l'ultimo, il servitore di tutti". E' la testimonianza di amore che deve stimolare, mettere in crisi, accusare. "Così facendo accumulerai carboni accesi sul suo capo" ed è sull'amore che saremo giudicati.

Ed è appunto questo atteggiamento di rifiuto della violenza, di testimonianza di amore fino in fondo che lo spirito suscita continuamente in me. Non voglio uccidere perchè il Cristo non vuole uccidere ma salvare "Padre perdona loro...". Non voglio "difendermi", perchè Cristo non ha "difeso" ma dato la sua vita "Questo è il mio corpo dato per voi". Non voglio "difendere" gli innocenti uccidendo, perchè Cristo non ha voluto difendere i suoi che dal maligno, e ha detto che sarà Lui, non noi, al suo ritorno a giudicare, come in altra parte ci ha ordinato di lasciare crescere la zizzania (opera del nemico) col grano; solo alla mietitura il Padrone darà ordine di separarla e bruciare la zizzania e riporre il buon grano nei granai.

A questo punto molti diranno: "Beh, tutto qui? che esagerato!" E in un certo senso avranno ragione perchè il Vangelo lo abbiamo da duemila anni e la Chiesa pure, ma non si è "esagerato" fino a questo punto almeno ufficialmente. Ultimamente anche la



gerarchia e organi semi-ufficiali della Chiesa Cattolica hanno preso in considerazione questo fatto dell'obiezione raccomandando comprensione ai governi e meravigliandosi (documento della Commissione Iustitia et Pax) che non sia riconosciuta una obiezione di coscienza di tipo cattolico. E' evidente che non basta un documento del Vaticano per mettere a posto le cose, soprattutto quando il problema è nuovo, contro tutte le tradizioni (o meglio quasi tutte), contro il principio della legittima difesa da tutti accettato e mai approfondito nel confronto con altre testimonianze cristiane e non cristiane, contro l'istinto di sopravvivenza e di benessere alimentati dalla paura di perdere quel poco o molto che abbiamo e al quale affidiamo la nostra salvezza e felicità, e quando la nostra pur unica fede in Cristo morto e risorto è così diversa da persona a persona da non farci accettare come buone le scelte degli altri quando si differenziano dalle nostre, e non le capiamo più.

Difficoltà incontriamo a comprendere il Cristo; sono ormai quasi duemila anni che andiamo faticosamente avanti nella conoscenza di Cristo, scoprendo ogni giorno qualche cosa di nuovo, di più ricco, di più impegnativo. Forse che gli obiettori sono eretici!? Oppure non potrebbero essere dei testimoni fedeli più sensibili alla presenza di Cristo in determinate manifestazioni di amore di fronte ad una società che pone la sua sicurezza nelle armi e non nello amore, nel perdono, nella comprensione, nella donazione della propria vita per la salvezza anche del "nemico". E' ai cristiani che mi rivolgo in modo particolare perchè più facilmente possono intuire l'obiezione di coscienza, loro che pure hanno obiettato e continuamente sono chiamati ad obiettare nei confronti di tutto ciò che il mondo propone di diverso dall'evangelo di Cristo.

Ritengo infine che per un Cristiano sia necessario considerare ogni avvenimento degno di riflessione, senza scartare nulla a priori, se non altro perchè è un problema reale, qualcosa dunque che richiede la nostra evangelica vigilanza, il nostro evangelico impegno.

Concludo: dice Giovanni "quel che era fin da principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo veduto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato a riguardo della parola della vita e la vita si è manifestata, e noi abbiamo veduto e rendiamo testimonianza e Vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che si è a noi manifestata - quel che noi abbiamo visto e udito lo annunziamo anche a voi affinché Voi pure siate in comunione con noi. Ma la nostra comunione è col Padre e col Suo Figlio Gesù Cristo. E noi Vi scriviamo queste cose, affinché il Vostro gaudio sia perfetto" (I Giov. I, I-4). Non è che io mi creda S. Giovanni, ma è in questo spirito (e spero nello stesso Spirito) che la mia testimonianza vuol essere resa.

Enzo Melegari